



**COMUNE DI PISA
CONSIGLIO COMUNALE**

GRUPPO CONSILIARE

Diritti in comune: Una Città in comune- Rifondazione Comunista- Pisa Possibile

MOZIONE

Pisa, 19 marzo 2019

OGGETTO: No all'autonomia differenziata.

Premesso che:

l'articolo 116, comma 3, della Costituzione stabilisce che “ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s), possono essere attribuite ad altre Regioni, con legge dello Stato, su iniziativa della Regione interessata, sentiti gli enti locali, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 119. La legge è approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata”;

Rilevato che:

- il Consiglio della Regione Emilia – Romagna ha approvato il 3 ottobre 2017 la prima risoluzione con cui ha avviato il proprio negoziato con il Governo;
- che il 22 ottobre 2017 si sono celebrati nelle regioni Lombardia e Veneto referendum consultivi in ordine alla richiesta delle maggiori forme di autonomia di cui all'articolo 116 della Costituzione, all'esito dei quali è stato avviato il negoziato con il Governo;
- che il 28 febbraio 2018 sono stati sottoscritti gli accordi preliminari tra il Governo e le Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto;
- che il processo di attribuzione delle ulteriori forme e condizioni di autonomia prevede il raggiungimento di formali intese tra il Governo e le Regioni richiedenti e, successivamente, l'approvazione di una legge dello Stato a maggioranza assoluta dei componenti dei due rami del Parlamento;
- che tutti gli indicatori economici e sociali, nonché i dati afferenti ai livelli essenziali delle prestazioni, segnalano l'aggravarsi delle differenze tra le Regioni del Nord e quelle del Mezzogiorno in termini di benessere della collettività e di servizi pubblici offerti ai cittadini, per

effetto del sostanziale fallimento del modello istituzionale derivato dalla riforma del Titolo V parte II della Costituzione, che nel rafforzare l'autonomia del livello istituzionale regionale ha acuito sensibilmente le differenze economiche e sociali tra le macro-aree del Paese;

- che l'attribuzione di particolari condizioni di autonomia per le Regioni richiedenti si tradurrebbe nell'utilizzo regionale di una parte assai consistente del gettito fiscale, con un pesante squilibrio nella ripartizione delle risorse nazionali;

- che tale processo di rafforzamento dell'autonomia di tre fra le regioni più ricche d'Italia manifesta profili allarmanti sul versante della potenziale lesione di principi fondamentali dell'ordinamento costituzionale, tra i quali l'uguaglianza di tutti i cittadini (art. 3) e l'unità e indivisibilità della Repubblica (art. 5);

- che tale processo di rafforzamento dell'autonomia viene condotto senza il coinvolgimento dei Comuni e della città metropolitane e rischia perciò di mortificarne il ruolo riconosciuto dall'art. 114 della Costituzione e di violare il principio costituzionale della sussidiarietà verticale.

Rilevato altresì che:

- il regionalismo differenziato non può esaurirsi in un trattamento migliorativo, quanto all'effettivo godimento dei diritti, delle popolazioni residenti nelle Regioni con un maggior gettito fiscale rispetto alle altre, ben potendo estrinsecarsi in un differente utilizzo, per qualità o per quantità, dell'autonomia di cui tutte le Regioni sono egualmente dotate, senza che ciò comporti differenze nei rispettivi ordinamenti e nelle prestazioni dei servizi ai cittadini;

- il trasferimento delle funzioni finalizzato a realizzare un'autonomia differenziata, potrebbe essere, pertanto, disposto come una facoltà ed una opportunità da offrire a ciascuna Regione, sulla base di una previa intesa, come quella prevista dall'art. 116 Cost., ma potenzialmente stipulabile da tutte le Regioni, tenuto conto della differenziazione socio-economica di partenza e secondo un modello di differenziazione equo, solidale e non competitivo;

- la previsione di obblighi perequativi, previsti in sede di riforma del Titolo V della Costituzione, non ha avuto l'effetto sperato di compensare gli squilibri esistenti tra i territori, che vanno perciò progressivamente ridotti ed eliminati, non certo mediante un trattamento differenziato del residuo fiscale da parte delle Regioni più ricche, ma consentendo ad ogni Regione, che ne fa richiesta, una migliore allocazione delle funzioni, per garantire, come recita l'art. 120, secondo comma, della Costituzione, «la tutela dell'unità giuridica o dell'unità economica e in particolare la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali»;

- lo squilibrio dei territori anche nell'ambito dello stesso comprensorio è già stato accentuato dalla cosiddetta riforma Delrio delle Province (Legge 56/2014) anche mediante una sostanziale riduzione della rappresentatività dei comuni più piccoli;

Considerato che

- Il Consiglio regionale della Calabria in data 30 gennaio 2019 ha approvato una Risoluzione con cui manifesta la propria preoccupazione per l'avanzamento della cosiddetta “secessione dei ricchi” e si

impegna a porre in atto ogni utile e necessaria iniziativa per contrastare tale processo e rilanciare un regionalismo costituzionalmente orientato;

Il Consiglio Regionale della Toscana ha approvato una risoluzione lo scorso 26 febbraio 2019;
Il Consiglio comunale di Pisa esprime

- la propria piena adesione alla Risoluzione n. 237 del 26 febbraio 2019 del Consiglio regionale della Toscana e sostiene le iniziative che la Regione Toscana intenderà intraprendere a tutela del rispetto dei principi costituzionali e dell'unità del Paese;

- la propria preoccupazione per un processo di rafforzamento dell'autonomia regionale che esclude, nella sua definizione e nei suoi contenuti, il ruolo dei Comuni e la rappresentatività dei territori, per altro già parzialmente compromessi dalla Legge 56/2014 e rischia di creare una moltiplicazione di centri burocratici e di controllo a scapito dell'autonomia costituzionalmente riconosciuta a tutti gli enti locali;

invita

gli altri Comuni della Toscana ad adottare risoluzioni analoghe ed eventualmente affiancare il Consiglio Regionale nella propria azione;

impegna il Presidente del Consiglio comunale ad inviare questo documento al Presidente della Regione Toscana, ai gruppi parlamentari, al Presidente del Consiglio e al Presidente della Repubblica.

Diritti in comune : Una città in comune - Rifondazione Comunista - Pisa Possibile-
Francesco Auletta -